

Senza Confini

Anno II numero 3 settembre 2012 PARROCCHIA SAN PIO X
Anche su www.sanpioxcinisello.it in CINISELLO BALSAMO



Mi hai letto?
Non buttarmi,
regalammi!



Speciale Family 2012

L'IRRESISTIBILE CARISMA DEL VICARIO DI CRISTO

Il Papa "sotto casa" occasione imperdibile

Non appena si è sparsa la voce che il Papa sarebbe venuto poco oltre il ponte sull'autostrada, anche una nonna di novant'anni (e bastone al seguito) ha allungato il giretto quotidiano per andare a curiosare i preparativi e figurarsi pieni di fedeli i prati del Campo Volo.

Dimostrando quanto l'occasione di un Pontefice che viene a trovarsi nel parco vicino a casa, portando il mondo nei luoghi della tua

vita quotidiana, meritasse di essere vissuta con la massima intensità; non è certo cosa di tutti i giorni poter uscire di casa a piedi dicendo: "Ciao, vado dal Papa"!

Aspettandoci considerazioni di questo genere, specie da chi frequenta le chiese, percepiamo, invece,

con una certa delusione, freddezza e distacco diffusi nei confronti dell'avvenimento.

Temendo il troppo caldo o il maltempo in tanti, pur residenti nelle immediate vicinanze, dichiaravano che l'avrebbero seguito in TV, l'associazione Amici del Parco Nord aveva mobilitato soci e simpatizzanti per vigilare su possibili danni al patrimonio vegetale, un aeromodellista era preoccupato di perdere lo spazio per le proprie evoluzioni.

Perfino un parroco, durante una riunione organizzativa, è arrivato a dire pubblicamente ai funzionari comunali: "Mi sento in dovere di chiedervi scusa per il disturbo e i disagi che questa visita del Papa vi causa"!

In definitiva, in molti, l'attesa per una partita della squadra di calcio del cuore sembrava fosse più sentita di quella per l'arrivo di papa Ratzinger... che però ribalta sempre le pre-

visioni avverse. Per diversi suoi viaggi, anche in realtà problematiche per la Chiesa cattolica (si pensi a Parigi, Istanbul, Colonia...), era già accaduto che grande partecipazione ed ampi consensi avessero fugato scetticismo e diffidenza preventivi.

Ed anche a Milano

è andata così: sempre più persone si sono incuriosite e, complici le condizioni meteorologiche estremamente favorevoli, hanno raggiunto Bresso anche senza aggregarsi ai gruppi parrocchiali "ufficiali".

Perché, nonostante tutto quel che di male se ne continua a dire, il Vicario di Cristo sulla Terra resta una figura di grande richiamo con un carisma unico, e chi ha l'opportunità di avvicinarlo non se la lascia sfuggire.



Cavalcavia per Bresso

SOMMARIO



Verso il Papa dal ponte ciclopedonale di via Petrarca e famiglie da tutto il mondo

Editoriale

Non si scrive di Chiesa senza "viverla"

Sul prato: folla educata e Papa super

Un Papa sorprendente, informale e vicino

Tre famiglie, l'omaggio di Bresso al Papa

La mia bici per il Papa

Accoglienza

Un pezzo di mondo che entra in casa

Volontari... desiderati, aspettati e accolti

Emozioni a San Siro - Sono sopravvissuta

Irrompe il Divino - L'incontro inatteso

Il "culto" delle immagini: foto sì o no?

L'AC da Santa Gianna - Brava Milano

Suonare avvicina le generazioni

Sotto il portico: i lettori si parlano

pag 2

pag 3

pag 4

pag 5

pag 6

pag 7

pag 8

pag 9

pag 10

pag 11

pag 12

pag 13

pag 14

pag 15

pag 16

CHI SIAMO

Senza Confini

è un periodico
"pro manuscript" della
Parrocchia San Pio X.

Non ha pretese di
rivista, ma è qualcosa
in più di un notiziario.

REDAZIONE

Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo

Tel. 02-66049068

E-mail

sanpioxc@gmail.com

STAMPA

Ciclostilato in proprio

PUBBLICITA'

Solo sponsor... anonimi!

IN REDAZIONE

don Danilo DORINI
(Responsabile)

Giovanni GUZZI
(Coordinatore)

Massimo BUFFA

Giovanna FRIGERIO

Erica GALLONI

Mauro GRISELLI

Marina MANOTTA

Sabrina RABAGLIO

Daniele TERRIN

Hanno collaborato

Fabio BARBALINI

Cristina CAZZARO

Piergiorgio ed

Eva CRISTOFOLI

Gius. FONTANELLA

Antonietta GROPPI

Umberto GUZZI

Paolo LA CORTE

Marco MAZZONE

Raffaele RIPERI

Claudio MAZZUCCO

Vlatka SELAKOVIC

Stampa: presso

Parr. Sacra Famiglia

Grazie a suor Paola

DELLA TORRE e don

Giuseppe BARLOCCO

NON SI SCRIVE DI CHIESA SENZA "VIVERLA"

L'Essenziale

La preghiera del Papa con sacerdoti, suore e religiosi di sabato mattina in Duomo, è stata il suo appuntamento milanese per il quale chi scrive di Chiesa per professione avrebbe dovuto fare di tutto pur di non mancarlo.

Una necessità dimostrata, proprio negli stessi giorni, dal programma *Piazzapulita* su La 7 in cui si parlava di Vaticano e "corvi" analizzando le vicende della Chiesa esclusivamente col metro della politica ed escludendo dall'ambito di ragionamento la possibile esistenza del *trascendente*.

Anche per le strade di Milano questa lettura riduttiva campeggiava sui manifesti della copertina di *Panorama* che, imitando la grafica di quelli di benvenuto a Benedetto XVI, ne presentava una foto inquietante con la scritta: "Chi salverà il Papa tradito?".

Il giornalista presente senza pregiudizi all'ora media in Duomo avrebbe, invece, "capito" davvero la Chiesa.

Al meglio se avesse anch'egli preso parte alla preghiera ma, se non credente, gli sarebbe bastato soltanto osservare il volto delle suore di clausura, intervenute con un permesso speciale ed assiegate nel transetto destro proprio di fianco alla tribuna stampa.

Avrebbe incontrato la Chiesa nel loro sguardo radioso di attesa e nella loro gioia via via crescente: dapprima al vedere sugli schermi la sagoma del Papa stagliarsi nella luce proveniente

dalla piazza attraverso il portone di bronzo spalancato, poi nel seguire il suo incedere nella navata, preceduto dall'onda del brusio e degli applausi di benvenuto degli astanti, per arrivare al massimo grado al momento di incontrarlo, finalmente, di persona.

Un giornalista (sacerdote) accanto a me ha commentato "Per loro oggi è una festa" superficialmente riferendosi al loro essere in una sorta di "libera uscita" dalla clausura: aveva ragione a proposito della festa, ma per ben altro motivo... che lascio all'intuizione dei lettori non trovando parole adeguate a descriverlo. Intanto una autorevole esponente di media cattolici diffondeva pettegolezzi sul saluto che alla Scala Bertone avrebbe rivolto al card. Ravasi ignorando Bagnasco!

Il giorno dopo, durante la Messa a Bresso, altri giornalisti chiedevano al portavoce dell'Arcivescovo conferma sulle presenze dei leaders politici nazionali e... il dato degli ascolti TV!

Se gli interessi sono questi, senza voler minimizzare i problemi che pure esistono, ecco perché la Chiesa mostrata da molti media è così spesso ben diversa da quella che conosce chi la frequenta e soprattutto chi la costruisce col suo personale contributo.

Non dimenticando che, nel ruolo di lettori e spettatori, tutti noi concorriamo a determinare questa situazione.

Giovanni Guzzi



SORRIDIAMO CON I NUMERI

È stato divertente sostare all'imbocco del ponte ciclopodale per veder passare le persone di ritorno dalla Messa, scambiare qualche parola ispirata da cartelli, bandiere, canti e provare a contarle così come si valuta la portata di un fiume!

Questa misura diretta mi ha fatto dubitare del milione di partecipanti che è stato dichiarato. A mio avviso sovrastimati.

Un calcolo per eccesso dell'area destinata ai fedeli dimostra infatti che non ne può contenere molti di più della metà.

Si tratta sempre di tanta gente ed è un poco "infantile" il bisogno di dover sempre proclamare numeri altisonanti per dar peso e credibilità ad un evento la cui importanza ed il cui valore non dipende certo da questa contabilità.

ATTRAVERSO IL BOSCO

Un ruolo non trascurabile nel successo della due giorni di Bresso sono convinto l'abbia svolto... il bosco. Chi arrivava al Campo Volo da est attraversava a piedi parti del Parco Nord Milano con alberi di una trentina d'anni che hanno creato un clima di meditazione apprezzato da molti sia al ritorno a casa notturno dopo la Festa sia accostandosi alla Messa all'alba della mattina successiva. Segno che l'uomo ha bisogno della natura ed è più felice quando lascia gli artifici della società di cui si è convinto di non poter fare a meno. Forse perché nella natura può trovare Dio mentre la tecnologia suggerisce l'illusione di non dipendere da nessuno ed essere unico artefice di sé stesso.

LEGGENDE METROPOLITANE

Sorprende quanto crediamo a qualsiasi assurdità alla quale vogliamo credere!

Si diceva che i residenti nei palazzi affacciati sul Campo Volo di Bresso sarebbero stati temporaneamente sfrattati per far posto a forze di sicurezza equipaggiate anche con armi pesanti (ed addirittura missili), e che sarebbe stato obbligatorio tenere chiuse le finestre dal "lato Papa".

Ho verificato che le finestre erano regolarmente aperte mentre solo alcuni tombini erano sigillati con schiuma sintetica, forse per evidenziare manomissioni.

Umberto Guzzi



Il dono delle claustrali al Papa

Sul prato

Folla educata, Papa super

“Che meraviglioso silenzio!” Esclamano in tanti passeggiando liberamente sul vialone che fiancheggia il Campo Volo di Bresso. È sabato 2 giugno, fra alcune ore arriverà il Papa e il blocco della circolazione automobilistica privata sul suo percorso e su quelli dei pellegrini è già di per sé un indiretto, benefico, effetto della visita perché determina un clima speciale, sereno e festoso, così diverso dal solito intenso traffico veicolare: rumoroso ed aggressivo.

Inconsueto è anche l'atteggiamento delle forze dell'ordine: nonostante i timori per la sicurezza e le previsioni di super lavoro per le moltitudini in arrivo sono rilassate e disponibili. Anche questa è una testimonianza importante che i partecipanti a Family 2012 (diversamente dai semplici curiosi, cfr. pag. 13) danno al mondo: centinaia di migliaia di persone per lo più educate e rispettose delle indicazioni dei preposti alla gestione dei “fiumi umani” convergenti su Bresso.



Già dal primo pomeriggio si crea una bellissima atmosfera familiare: gruppi musicali di ogni genere, provenienti da Bresso (cfr. pag. 15) e da ogni dove, alternano le loro esibizioni a testimonianze di famiglie. Molte di quelle straniere sfoggiano variopinti costumi tradizionali. Meritano una citazione gli africani, vestiti con una sorta di coloratissima “divisa” familiare (cfr. copertina), e tre albanesi, il più giovane dei quali sventola instancabilmente la bandiera nazionale. Innumerevoli altre bandiere rispondono gioiose di tra la folla. Per la verità



UN PAIO DI CURIOSITÀ
In molti ci siamo accostati alla comunione porgendo le mani al sacerdote per riceverla sul palmo ma ci siamo visti portare l'ostia alla bocca. È una precauzione adottata in circostanze con grande folla per evitare rischi di profanazioni. Però sarebbe forse stato più corretto avvertire preventivamente i fedeli.



La simulazione del Campo Volo pieno di gente (copertina di Senza Confini n. 1 2012) mostrava il palco del Papa a metà del lato lungo della pista, posizione ideale perché i presenti potessero tutti vederlo meglio. Nella realtà era invece sul lato corto a sud, distante circa 1 km dai più lontani. Lo spostamento si deve a bombe della Seconda Guerra Mondiale ancora presenti sul posto, non disinnescate in tempo e che il peso del palco avrebbe potuto far esplodere. Chiara dimostrazione che le conseguenze della guerra segnano luoghi e popolazioni per decenni.



quella dell'Angola è un po' inquietante col suo machete incrociato ad una ruota dentata in campo rosso e nero.

L'arrivo del Papa è degna corona all'intensa giornata: risponde a braccio alle domande che gli sono poste rivelando un'umanità e una dolcezza che solo chi è in malafede e rifiuta di ascoltarlo può non riconoscere. Fa particolare presa sulla folla quando confessa di pensare alla vita eterna come ad una sorta di “ritorno a casa”, alla casa ed ai ricordi della vita felice che il bambino Joseph conduceva con la sua famiglia fra musica e natura, nonostante quelli della sua infanzia non fossero tempi facili.

Notevole è lo spettacolo artistico, proposto da musicisti di alto livello che intercalano gli interventi del Pontefice. Spiace non sia stato riservato loro più spazio rispetto alle letture affidate agli attori (anch'essi comunque molto bravi). Pessimo, invece, l'audio a ridosso del palco: un contrappasso per i privilegiati rappresentanti delle istituzioni che anche qui hanno riservate numerose file di sedie?

Al solito le esigenze televisive: avvantaggiano chi assiste in TV penalizzando i presenti; impossibilitati a vedere l'artista che si esibisce perché sempre coperto dal cameraman con una sorta di pressante marcatura che niente ha da invidiare a quella arcigna di Claudio Gentile su Maradona e Zico ai Mondiali di Spagna dell'82!

Daniele Terrin



Nonostante il problema logistico la partecipazione alla Messa ha destato grande impressione in tutti i presenti. “Anche nei settori più lontani dall'altare c'era più attenzione e rispetto all'aperto sui prati di Bresso che la domenica in chiesa” è stato osservato. **Meglio di così** Family 2012 non si sarebbe potuto concludere: la Messa deve essere una vera e propria festa, e quando lo è non si resta indifferenti, prova concreta di quanto durante il Congresso l'arcivescovo di Boston, Sean O' Malley, ha argutamente relazionato nel suo vivace e brioso intervento. **U.G.**

LA DOMENICA SIA SPECIALE

Sorprendente

Un Papa informale e vicino

Rispetto all'atmosfera travolgente, ed anche un po' epica, di quando in gioventù partecipavo agli incontri col Papa o alle entusiasmanti marce francescane verso il Perdono di Assisi, devo dire che la due giorni di Milano con Benedetto XVI mi è sembrata un incontro tra vecchi amici, ormai maturi per età ed esperienze di vita che, nel bene e nel male, ci hanno tutti più o meno segnati; con tanti ricordi ed il rimpianto per chi non era ancora lì con noi a condividere anche questa tappa della vita di cristiani.

Non sono però mancate le sorprese. Il riconoscere facce note e vederne altre insospettabili tra la folla della veglia (e non pensi che in quella massa c'è anche il tuo vecchio preside che, rivisto a scuola di passaggio, invece di interessarsi alla tua nuova vita -lavoro, casa- è proprio quella cosa lì che ti chiede: "C'era anche lei dal Papa, vero?").

Sorpresa soprattutto di sentire il Papa così informale, vero, vicino. Come se, a contatto con l'erba di quel grande prato, anche la teologia di Sua Santità Benedetto XVI evaporasse nell'aria serena della sera lasciandogli soltanto la saggezza di un uomo anziano, che parla con nostalgia della sua famiglia nell'unico modo in cui possono permetterselo i vecchi: desiderando di raggiungere nel "Paradiso" quegli affetti così unici e belli che regala solo l'infanzia. Non so se anche gli altri presenti hanno provato la stessa sensazione, ma le sue risposte alle domande della gente sembravano essere proprio quelle che ciascuno nel suo cuore avrebbe voluto sentirsi dire.

Come abbia fatto Benedetto ad incontrare tanto le speranze di tutti non so, forse ha semplicemente immaginato di porre le stesse domande a Dio. E magari l'ha fatto! E forse mi rendo conto solo ora di che cosa significhi essere davvero "Vicario di Dio" sulla Terra. Risposte mai scontate, ed alcune davvero illuminanti: l'idea di adottare una parrocchia, una famiglia in difficoltà è grandiosa!

Il Papa ricorda la sua infanzia



Il Papa con i Vescovi



La papamobile fra i fedeli

Diversa è stata l'atmosfera

della Messa: tanta, tantissima gente, ma tutta ordinatissima. Il Papa da vicino l'hanno visto in pochi, forse nemmeno da lontano (io quasi non l'ho visto affatto: un puntino bianco di passaggio sulla papamobile per qualche secondo), ma tutti sono rimasti in silenziosa e rispettosa preghiera, personalissima pur nella miriade di persone.

Persino i bambini, spesso "protagonisti" della Messa al posto della liturgia, all'inizio della celebrazione si sono improvvisamente fermati e zittiti e, senza bisogno di altri richiami, hanno partecipato con serietà a quel momento così diverso, ma bello. Anch'io ho ascoltato tutta l'omelia

con grande attenzione, cosa che non sempre mi riesce alle messe domenicali: forse perché distratta da innumerevoli impegni o forse perché i sacerdoti non riescono a comunicare ai fedeli ciò che davvero conta.

Pensieri nel cuore me ne sono rimasti due: che bello sentire che la coppia è tale prima di tutto per sé stessa, tutto il resto viene dopo, e poi basta con la domenica feriale! Ma perché, quando abbiamo qualcosa di bello, la festa della settimana, facciamo di tutto per renderla uguale agli altri giorni di lavoro (spesa e lavori di casa compresi?). La domenica è il giorno del Signore, ma il Papa ha ricordato che è anche il giorno della famiglia: si accorgerà qualcuno che chi lavora nei centri commerciali di domenica e persino a Natale o Pasqua ha una famiglia?

Ora i messaggi del Papa sono affidati ai parroci (e a noi tutti) per essere diffusi ovunque senza indugi... al lavoro!

Erica Galloni

La folla dei fedeli, il palco del Papa e Milano sullo sfondo



L'OMAGGIO DI BRESSO AL PAPA

Tre famiglie

Festa per l'ospite che arriva

La *Madonna della Gatta* è una rappresentazione della Sacra Famiglia che ben esprime il tema famiglia, lavoro e festa di Family 2012 ed è perciò stata scelta come nucleo di una mostra allestita a Bresso per questa occasione.

Ritenuta ineluttabilmente persa, l'opera è stata oggetto di uno dei recuperi più importanti di tutta la storia della Galleria degli Uffizi dov'è custodita. Dall'arcipelago d'essiccate isole catramose, qual era, prima, la superficie della tela (nera come un tizzone), è così riemersa la scena gentile dell'interno di una piccola stanza gremita di figure legate da indissolubili vincoli di parentela per la visita (non attestata dai Vangeli) resa da Elisabetta alla Vergine dopo le nascite inaspettate del Battista e del Messia.

Federico Barocci (Urbino 1535 - 1612), qui ne offre una complessa interpretazione iconografica d'alto tenore poetico, in sapiente equilibrio fra teatralità compositiva e ferialità della scena centrale (che ha l'aria d'una visita in un giorno di festa), fra il naturalismo affettuoso di certi gesti e l'aulico impianto di altre posture, fra l'interno ombroso e l'arioso sfondo: una panoramica porta aperta in cui si staglia il Palazzo Ducale, circondato da nubi minacciose.

E a mediare fra il sonno di Gesù Bambino, profetica anticipazione della Sua morte, e la vivacità volenterosa del Precursore, che inalbera la piccola croce di canna, suo emblema, il gruppo rilassato eppure vigile di una gatta che allatta il suo piccino ai piedi di un'adolescente Maria.

Acchiocciolata, comodamente come solo i gatti sanno fare, nel disordinato ricasco sul pavimento delle falde dell'ampio vestito cremisi di cui è abbigliata la Madonna, accanto alla quale, appoggiato a terra, si scorge un cestino col lavoro da cucito, la gatta, improvvisamente destata dall'arrivo degli ospiti, accompagna chi guarda alle figure di Elisabetta, che teneramente spinge il piccolo Battista verso il cugino Gesù, ninnato nel lettino a dondolo, e di un defilato Zaccaria, padre di Giovanni che, alle sue spalle, le fa da sponda come a definire una cornice di protezione sulle tre coppie. L'evento è proposto ai nostri occhi da Giuseppe che, sulla soglia dell'abitazione, disvela l'intimità della vicenda domestica sostenendo con la mano destra un voluminoso tendaggio bruno, sollevato alla stregua d'un sipario di teatro che separa dalla strada l'umile locale dove fino a poco prima, anche in prossimità della nascita del figlio, seguitava a lavorare. Sui gradini d'ingresso il ricciuto truciolo di legno sgorgato dalla pialla ed i poveri attrezzi, strumenti di lavoro da falegname, dismessi in fretta per accogliere i parenti in visita.

La luce cade dall'alto, un poco obliqua, sulla strada; e coglie di striscio, accendendola, la veste gialla di Giuseppe; quella stessa luce brilla e cangia sul manto grigioperla

Documentazione raccolta da Sabrina Rabaglio

Il testo completo su www.sanpioxcinisello.it **PREDICHE ARTISTICHE**



di Elisabetta; batte poi sulla mano di Zaccaria (che ricorda lo sbalordimento d'un commensale a Emmaus ritratto di profilo da Caravaggio); infine illumina il san Giovannino, l'unico che volge gli occhi al riguardante esterno; al quale addita il bimbo venuto dopo di lui, ma destinato a sopravanzarlo. Una luce che rammenta il ruolo attribuito da Giovanni che, nel prologo del suo Vangelo, ne canta l'allegoria e, con parole ispirate, insiste proprio sul Battista, oltre che sull'incarnazione del Verbo. Tema teologico trasfigurato da Caravaggio nel duro contrasto con l'ombra di cui si può forse riscontrare qualcosa d'affine in questa tela dipinta dal Barocci proprio mentre il luminesmo ed il naturalismo del Merisi prendevano campo.

Allora lo sguardo noterà le venature che trascorrono le veridiche assi di legno, a chiusura della centina d'un portone fin troppo grande per la modesta profondità del locale cui dà accesso, e le schiappature che traversano i due spicchi di tavola su quella stessa centina. Giù in basso sarà attratto dalla spiga di mattoni in cotto, sbrecciati e consunti dal calpestio, e si soffermerà sulla griglia di ferro, a cavallo fra selciato e gradino, che a fatica riflette qualche barbaglio di lume. Tutto è narrato con passo da leggenda affabile, pertinente alla riforma cattolica. Ma rispetto alle usuali figurazioni del Barocci, sempre liriche e d'una teatralità soave, qui par di cogliere una rinnovata aspirazione a infondere nella vicenda effigiata un'ancor più piana credibilità, capace perfino d'evocare coeve illustrazioni d'ambito caravaggesco. L'evento si cala così nella quotidiana esperienza d'ogni cristiano, cui, per l'insistita aderenza al naturale espressa fin nei dettagli, è dato riconoscere, come familiari, oggetti e sentimenti ritratti.

CURIOSE COINCIDENZE FRA PAPI, SANTI, AMICI E CAMPIONI

La mia bici per il Papa

Disavventura per due ruote... con sorpresa!

Milano, lunedì 28 maggio, è una bella giornata primaverile ed anche Milano è bella. Lo è sempre quando pedalo in sella alla mia bici, ma stavolta di più: fra tre giorni arriva Benedetto XVI e mi piace guardarmi attorno pensando che percorrerà queste "mie" strade nelle quali cerco, e trovo, segni dell'"attesa".

L'ufficio stampa ha comunicato che da oggi, nella vecchia Fiera, sede congressuale di Family 2012, si possono ritirare gli accrediti. Mi presento curioso di sapere, finalmente, a quali appuntamenti col Papa sono stato ammesso, ad oggi si sa solo che, per alcuni di essi, i posti per i giornalisti sono pochissimi. Ma - mi dicono - "Gli accrediti non sono ancora pronti, forse se ripassa in serata, meglio ancora domani, o dopo...". Per non buttare l'intera giornata mi fermo a S. Maria delle Grazie dove, nei pressi del Cenacolo di Leonardo, sono in mostra preziosi fogli del suo Codice Atlantico. Lego la bici alla cancellata ed entro...

All'uscita la mia bici è sparita! Rubata in pieno centro, a metà pomeriggio, in una zona di passaggio... Incredulo vago nei dintorni vanamente illudendomi di ritrovarla appoggiata a qualche muro... Sporgo denuncia alla vicina stazione dei Carabinieri in piazza Giovanni XXIII, guarda caso è un papa, e ne porto il nome... me la farà ritrovare? Stramaledico il ladro. Poi penso che il sentimento non si addice a un cristiano, che i miracoli si chiedono per cose più importanti, che madre Teresa ai suoi collaboratori chiedeva non il "Superfluo" ma "Qualcosa che ti costi".



La Ciclo Piave

Per me la mia bicicletta non è un oggetto qualsiasi: nella sua marca, Ciclo Piave, c'è un richiamo al mio compleanno (24 maggio), è la testimone di innumerevoli, splendidi, ricordi della mia vita "meneghina", è il mio emblema di uno stile di vita, è l'alternativa ecologica alla mobilità privata a motore, prepotente ed inquinante, che rifiuto.

Dedico questo "sacrificio obbligato" alla buona riuscita di Family 2012 secondo le aspettative del Papa. Non ho più voglia di occuparmi di Family ma onorerò gli impegni presi. Non ho tempo per acquistare un'altra bici, prenderò i mezzi pubblici.

Giovedì 31 maggio, suona il campanello: "Ciao Giovanni, sono Alberto, ho saputo che ti hanno rubato la bici, questa per me è troppo alta, te la regalo".

Alberto ha scritto un libro su Maria Cristina Cella, giovane mamma morta a 26 anni per la quale si è appena aperta la fase "vaticana" del processo di beatificazione, alla Fiera della Famiglia i suoi amici ne raccontano la vicenda. Curioso, per Family ho perso una bici e, in un certo senso, da Family ne ricevo un'altra... Ma non oso adoperarla per tornare a Milano, e se mi rubano anche questa?

Sabato 2 giugno, ore 7.45, non mi sono svegliato all'alba come mio solito, forse per la stanchezza degli impegni al Family nei giorni scorsi e la lunga attesa del Papa in piazza Duomo di ieri... e la sveglia non ha suonato! Ma devo essere in Duomo entro le 8.30 per la preghiera dell'ora media col Papa, un'occasione unica che rischio di perdere, da Milanino fra bus e Metropolitana farò troppo tardi.

Devo necessariamente usare la bici di Alberto. La mattina è fresca, le strade sgombre dalle auto e silenziose, un bel dono indiretto che il Papa ha fatto a Milano. La marca di questa bici è... Bartali, il Gino: la coraggiosa staffetta che nascondeva nel telaio i messaggi dei partigiani, il rivale cattolico di Coppi, un brontolone come me. Mulino i pedali canticchiando la bella canzone che Paolo Conte gli ha dedicato e lo "sento" che mi incita e mi "spinge" per arrivare in tempo dal Papa...

Ce la faccio e riesco a prender posto a pochi metri da Benedetto XVI. Come me la bici: legata proprio sotto la vetrata absidale del Duomo, vigilata da una camionetta dei Carabinieri! Mi consolo pensando che forse la mia Ciclo Piave serviva in cielo a un altro papa Giovanni Paolo II, lo sportivo. Immagino che "Ginettaccio" stavolta annuisca, sorridendo.

Giovanni Guzzi



Il Papa in Duomo

Accoglienza

Un pezzo di mondo che entra in casa

“CIAO GUARDA CHE SONO ARRIVATI”. Con queste parole sentite al telefono inizia, di fatto, il nostro VII incontro mondiale delle Famiglie. Sì, perché fino a quel sabato mattina *Family 2012* era rimasto per noi poco più di un logo, la preparazione e l'organizzazione di un evento speciale che vedevamo crescere giorno dopo giorno nel parco e, negli ultimi giorni, nelle vie del quartiere. Ma in quel momento ci siamo resi conto che un pezzo di mondo sarebbe passato sotto casa nostra. E un pezzettino sarebbe entrato, seppur per poche ore, dentro casa nostra.

In quel momento ci siamo resi conto che quelle persone che passavano incessantemente sotto il nostro balcone sarebbero stati i protagonisti principali di questi due giorni. Persone di ogni tipo, a piedi e in bicicletta. Lingue più o meno sconosciute, canti, bandiere, colori: un fiume ininterrotto di gente che attraversava il quartiere, per andare incontro alla stessa Meta. E qualcuno di loro ci è passato anche in casa, per quanto poco ci sia stato: difficile dimenticare l'esuberanza di Tomislav, lo sguardo sereno di Irena e la timidezza di Rebeka; difficile dimenticare le birre, i caffè *lunghe* (nel senso temporale del termine), i dialoghi con l'inglese stentato di Diego, il confronto di esperienze di vita e di idee tanto diverse da sembrare aliene. E nonostante ciò il ritrovarsi qui, per due giorni, a contemplare lo stesso grande Mistero.

Poi la nostra bimba più grande che chiede: “Ma alla fine, scusa, che lingua hanno parlato questi croati?”. E la nostra risposta: “Il linguaggio della Famiglia, fatto di ascolto, condivisione, rispetto e speranza”. Ecco: questo è stato, in breve, quello che ci è rimasto di questi due giorni. E la fine di questo incontro è scandita da altre parole, questa volta arrivate con un SMS: “God loves you”.

Diego e Anna **Maninetti - Manganini**



Vlatka e una famiglia croata

Folla sul ponte di via Petrarca



FINALMENTE! Siamo a sabato 2 giugno e l'emozione nella nostra famiglia comincia a farsi sentire. Questa sera saremo tutti a Bresso per la Festa delle Testimonianze alla presenza del Papa e sapere che questo meraviglioso incontro di famiglie provenienti da tutto il mondo si svolgerà a pochi passi da casa nostra, ci riempie di gioia.

Ma adesso dobbiamo correre in oratorio: sono quasi le 8 e l'appuntamento che ci aspetta è altrettanto importante. Molti in parrocchia si sono resi disponibili ad accogliere famiglie provenienti da lontano e anche noi abbiamo deciso di vivere questa esperienza di condivisione aprendo la nostra casa ad una famiglia di quattro persone. Quando ci è stato detto che accoglieremo una famiglia croata abbiamo subito pensato alla provvidenziale presenza in parrocchia della loro conterranea Vlatka Zanoletti che indubbiamente avrebbe facilitato le comunicazioni.

Il bus delle famiglie croate arriva puntuale e nel chiostro dell'oratorio ci si comincia ad incontrare. Ci indicano Stjepan Hrkac, il papà, e subito dopo arriva Marina, mamma di due bambini: Josip 3 anni e Ivan 5 mesi!

Siamo piacevolmente sorpresi, non avevamo certo immaginato di ospitare una famiglia con bimbi così piccoli, per fortuna entrambi i giovani genitori parlano inglese e il “problema comunicazione” è risolto. Sembrano un po' stanchi per il lungo viaggio e quindi ci avviamo verso casa per depositare i bagagli e per un momento di ristoro.

Facendo colazione tutti assieme ci scambiamo qualche pensiero sul grande evento che vivremo in questi due giorni e ne pianifichiamo con loro i tempi: sono parte di un gruppo di famiglie della comunità Neocatecumenale della Diocesi di Zagabria e le loro giornate a Milano sono dense di appuntamenti e organizzate alla perfezione.

Non resta che darci appuntamento al termine della veglia col Santo Padre. Invece li incontriamo già nel pomeriggio in oratorio: ci raccontano di aver cambiato programma e di essersi fermati al parco giochi con altre famiglie croate a riposare sotto l'ombra degli alberi e a far giocare i bambini. Così partiamo tutti assieme alla volta del Campo Volo, noi con le famiglie di S. Pio X mentre loro dopo essersi riuniti al resto del loro gruppo.

(continua a pag. 9 >)



Conclusa la veglia tra la folla che defluisce incontriamo casualmente i nostri amici croati; ci scambiamo le rispettive impressioni su questa meravigliosa serata e su questo grande abbraccio che il Pontefice è riuscito a far sentire alle famiglie presenti con le sue parole semplici ma dirette al cuore che hanno dato forza e speranza a tutti noi. Rientriamo a casa, loro sono affamati e l'occasione di preparare una veloce cena notturna ci permette di approfondire a tavola la reciproca conoscenza.

Ci manifestano tutta la loro felicità e gratitudine per l'accoglienza che tutte le famiglie croate hanno ricevuto dalla nostra parrocchia, tutto è stato al di sopra delle loro aspettative. Terminata la cena ci regalano un buon barattolo di miele prodotto da un loro amico e una guida in italiano di Zagabria come ricordo della loro visita e ci sentiamo sinceramente commossi. Il tempo trascorre piacevolmente ma non possiamo dimenticare che tra poche ore ci dovremo alzare per partecipare alla Santa Messa celebrata da Benedetto XVI. La notte passa in un lampo e ci ritroviamo a tavola tutti e otto per fare colazione.

La mattinata di domenica è un'ulteriore esplosione di gioia: la partecipazione alla liturgia è meravigliosa, non solo per l'imponente numero di persone giunte a Bresso, ma soprattutto per la commossa e sincera partecipazione di tutti i presenti.

Incontriamo per l'ultima volta Stjepan, Miriam, Josip e Ivan in oratorio verso le ore 13 di domenica, loro stanno per partire e ci salutiamo con affetto. Sappiamo tutti che difficilmente ci rincontreremo e siamo dispiaciuti per il poco tempo che abbiamo potuto passare insieme, comunque nulla potrà toglierci la gioia di questi brevi ma intensi momenti. Riconosciamo la forza della fede che li ha con-

dotti fin qui con due bimbi davvero piccoli e la loro capacità di adattamento ai tempi veramente serrati delle due giornate. Ringraziamo Dio per la grazia della fede e per averci dato l'opportunità di questo incontro.

Famiglia
Sambruna



Gli ospiti Croati pranzano sotto il portico

IL 2 GIUGNO ci svegliamo presto, prepariamo il divano letto per gli ospiti (nell'unica stanza che abbiamo libera) e ci troviamo in oratorio col gruppo di accoglienza. Pochi alla volta giungono i parrocchiani ospitanti: "I Croati sono già arrivati? Ne ospitiamo tre, li stiamo aspettando...". Verso le 9 e mezza finalmente da due pullman scendono le famiglie di pellegrini con valigie, zaini e... passeggini (quanti!). Qualcuno riflette a voce alta: "Noi Italiani ci facciamo un sacco di problemi a muoverci coi figli, e invece guarda loro, quanti bambini, anche piccoli...".

Nonostante qualche difficoltà per la lingua in mezz'ora ogni famiglia croata individua la famiglia italiana assegnata e viene accompagnata a casa per depositare i bagagli e prepararsi al lungo pomeriggio che li attende.

Con noi vengono Inga e Stepan, una coppia di Zagabria di 33-34 anni, e già durante il tragitto ci spiegano di essere "old pilgrims": appartengono al movimento dei Neocatecumenali, da diversi anni partecipano alle GMG in giro per il mondo e, da quest'anno, anche al Family.

Davanti al caffè che abbiamo loro preparato (forse un po' troppo forte visto che lo bevono a piccoli sorsi) ci parlano delle tre figlie, ancora molto piccole, rimaste a casa dai nonni. Tutte portano nomi italiani, presi dalla Bibbia, e dall'anno prossimo seguiranno i genitori nei loro pellegrinaggi. Chiacchierando sulle rispettive professioni, il discorso si sposta presto sulle politiche dei nostri Paesi riguardo alla famiglia. Inga sta ancora godendo del congedo di maternità: dal terzo figlio in poi, le mamme in Croazia hanno diritto ad un anno di maternità e a diversi sussidi economici, quindi non vivono l'arrivo di un figlio solo come un impegno economico e di tempo, ma riescono a godersene appieno e con meno ansia la gioia. Vorrebbero allargare ulteriormente la famiglia ma, confessa Inga, "Ci affidiamo a Dio!". Ci raccontano di aver scoperto invece con triste stupore, durante la GMG di Sidney, che in Australia il congedo di maternità dura circa 45 giorni.

Percorrendo a piedi via Marconi per riaccompagnarli al ritrovo del loro gruppo, Stepan nota le molte persone a spasso con il cane, e quasi nessuno a spasso con un bambino. "Sembra che qui abbiate più cani che figli..." commenta, "Più un Paese è ricco, più la gente smette di mettere al mondo figli e compra cani...". Non abbiamo trascorso molto tempo con i nostri ospiti a causa del programma molto fitto per i due giorni dell'Incontro: solo qualche parola scambiata durante la Festa delle Testimonianze al Campo Volo, al sabato sera prima di andare a dormire e la domenica a pranzo in oratorio prima della loro partenza. Ci sono però rimaste impresse le riflessioni di Inga e Stepan, ma l'invito del Papa ai nostri governanti affinché promuovano politiche a favore della famiglia ci sembra proprio una risposta agli interrogativi che quella chiacchierata con loro davanti al caffè aveva suscitato.

Cristina e Stefano **Cazzaro**

(< segue da pag. 8)

QUANDO I GESTI SEGNANO UNA PRESENZA

Volontari...

Desiderati, aspettati e accolti

“Delle aule per dormire?!”, “Anche la colazione?!”, “Grazie! Ci siamo trovati benissimo!”, “Che bell’oratorio che avete e che bell’accoglienza abbiamo ricevuto!”. Sono solo alcune delle espressioni di riconoscenza che i giovani (e adulti) volontari di Family 2012 ci hanno rivolto lasciando il nostro oratorio per tornare alle proprie case.

Ma ripartiamo dall’inizio. Sabato 2 giugno in parrocchia sono arrivati in 150: volontari di servizio a Bresso per il duplice grande evento conclusivo di Family 2012 che ha coinvolto tutte le famiglie del mondo nell’incontro con il Papa. Per alcuni di loro le cose non erano cominciate proprio bene: un’indicazione errata li ha por-

tati inaspettatamente da noi ma, con organizzazione e spirito di accoglienza, siamo riusciti lo stesso a riceverli tutti, chi al mattino e chi la sera, di ritorno dai rispettivi turni!

Il senso di unità e la grande collaborazione tra tutti i parrocchiani che si sono resi disponibili a prestare servizio in oratorio il 2 e 3 giugno ci ha permesso di predisporre nel modo migliore tutti gli spazi disponibili per garantire ai nostri ospiti la più efficiente sistemazione possibile. Abbiamo usato la sala seminterata, il salone e tutte le aule dell’oratorio (le



Volontari di Family in azione

vecchie e le nuove) e lo spazio sottostante l’asilo delle suore Salesiane. Durante la notte alcuni di noi hanno vegliato sui volontari per poter esser loro d’aiuto in caso di bisogno. La domenica mattina abbiamo preparato per loro la colazione, fatto che li ha sorpresi non poco.

Per noi “volontari in Parrocchia” questi due giorni hanno significato molto, ci hanno permesso di mettere al servizio degli altri i nostri talenti, dall’organizzazione delle risorse alla cucina, dalla manutenzione degli ambienti al servizio al banco del bar...

Ma, cosa ancora più importante, ha fatto sentire “aspettati e voluti” coloro che abbiamo ospitato nelle nostre strutture. Da tutto quello che ci hanno detto salutandoci possiamo dire di aver lasciato in loro un piccolo segno: un segno di famiglia, di condivisione, di presenza di Lui nei nostri gesti.

Sarah Dalladea



Alcuni dei nostri volontari

In cucina

LE TESTIMONIANZE CHE PUBBLICHIAMO in queste pagine nascono mesi fa dal desiderio di giovani “reduci” dalla GMG di Madrid di “ricambiare” per Family 2012 l’accoglienza ricevuta in Spagna e dalla disponibilità di famiglie e persone che vivono sole all’ospitalità nelle rispettive abitazioni... anche senza doppi servizi o con posti letto “di fortuna”. Alla fine le “case” ospitanti sono state una trentina, altrettanti i volontari in parrocchia. Un terzo di questi costituiscono il gruppo sempre presente e disponibile con semplicità per ogni attività parrocchiale, altri prima non li conoscevo. Tutti hanno riconosciuto un bisogno e voluto dare una mano per fare bella figura come parrocchia nei confronti degli ospiti in arrivo. È stato bello conoscersi fra volontari, convinti di poter essere utili per qualcosa di più grande rispondendo “sì” alla richiesta di suddividersi anche i compiti più faticosi come le pulizie o i servizi di cameriere e in cucina. Altre note positive vengono da tutta una serie di attività cittadine (anche della nostra parrocchia) di sensibilizzazione, riflessione culturale e preparazione sul tema Famiglia Lavoro e Festa, frutto della creatività più varia che la chiesa è sempre capace di suscitare.

Leonardo De Feo

Proponendo un banchetto prima del ponte di via Petrarca avevamo aderito all’iniziativa *Ultimo Miglio* di Family 2012 per distribuire Senza Confini e pubblicizzare Prediche Artistiche e Dialoghi di Pace. Il non poco lavoro dedicato al progetto ci è valso i ringraziamenti ufficiali e il titolo di “Protagonisti della manifestazione” perché “Quanto realizzato è stato molto apprezzato e ben gradito dai pellegrini e dall’organizzazione”. **Peccato che** il banchetto poi non ci sia stato perché le autorità di polizia competenti non ci hanno dato il necessario nulla osta!

Vedendo al nostro posto ambulanti che vendevano acqua, panini e chincaglieria religiosa ci siamo chiesti “Perché loro sì e noi no?”. “Visto come vanno le cose? La prossima volta fai e basta, senza chiedere niente, e vedrai che nessuno ti dirà nulla”.

Così ha provato a consolarmi qualche amico. Io invece credo che sia stato giusto chiedere il permesso e che, non avendolo ottenuto, abbiamo fatto bene ad astenerci dal procedere comunque per rispetto al ruolo degli incaricati di pubblica sicurezza.

Grazie a loro ed ai volontari, ma anche alla disciplina e al senso di responsabilità dei pellegrini, queste giornate con il Papa sono state un successo con pochi precedenti. Massimo Buffa

Emozioni

Un cresimando a S. Siro

Incontrare il Papa a S. Siro, anche se da lontano, insieme a migliaia di altri ragazzi è stata un'esperienza molto bella che ricorderò per tutta la vita. A dire il vero all'inizio non avevo una gran voglia di andarci. Non volevo svegliarmi presto come quando devo andare a scuola.

Ma i miei genitori hanno insistito ed ho capito che non potevo assolutamente mancare ad un evento unico come questo. Al ritrovo, la mattina in oratorio, c'erano anche i miei amici e la cosa mi ha reso particolarmente felice; ci hanno distribuito una pettorina gialla (ogni Zona Pastorale era caratterizzata da un colore), una bandana, un libretto e i biglietti per entrare. Arrivati in pullman a Lampugnano, dopo un'interminabile camminata con tantissime altre persone, siamo arrivati fino allo stadio. Passati i tornelli abbiamo percorso una lunga scala che ci ha portato al secondo anello blu, il settore riservato a noi. Era la prima volta che andavo a S. Siro e mi è sembrato immenso. Qui abbiamo cantato e fatto la "ola", come durante le partite di calcio, finché, su una macchina bianca con l'arcivescovo Scola, il Papa è finalmente arrivato ed ha fatto il giro del campo salutandoci e benedicendoci.

Mi sono molto emozionato perché era la prima volta che vedevo il Papa dal vivo e non mi sembrava vero. Ha fatto un bellissimo discorso spiegando il si-



Sono sopravvissuta!

Da mesi mi ero offerta come volontaria per l'*Incontro Mondiale delle Famiglie*.

Quanto ne ho parlato ai miei amici... Bene, le mie disponibilità sono state tutte accettate ed ho fatto servizio: venerdì, 7 ore in prima fila sotto un sole rovente per arrivo e saluto del Papa alla città e concerto alla Scala; sabato, 6 ore per la preghiera in Duomo, dove mi sono silenziosamente infilata tra i pochi laici presenti in mezzo a migliaia di preti, religiosi e suore... stupendo; domenica alla Messa a Bresso dalle 6 (che levataccia!) alle 14.

Non era la prima volta che partecipavo a un incontro internazionale (ricordo come fossero ieri le GMG di Santiago de Compostela e Cesztochowa... un secolo fa!), ma viverlo da volontaria gli ha dato un senso diverso (oltre a una molto maggiore dose di stanchezza) facendomi sentire molto più coinvolta e partecipe.

Aspettando il Papa in piazza Duomo mi

dicevo: se tutto va bene... è anche un po' merito mio! Non che avessi poi un gran ruolo, ma il piccolo contributo di ognuno permette di poter realizzare grandi cose.

I grandi incontri sono sempre momenti emozionanti e in questa occasione, con persone provenienti da più di 150 paesi diversi, si è davvero sentita l'universalità della Chiesa. Ho chiacchierato con tanti spagnoli, argentini, ecuadoriani, peruviani, venezuelani, con quattro simpatici vescovi messicani, mischiati ai semplici fedeli in piazza Duomo, e una famigliola brasiliana, con bandiera, maglietta e cappellino verde oro, mi ha regalato cartoline delle cascate di Iguazu. Un saluto, in qualunque lingua, e soprattutto un sorriso sono veri segni di accoglienza che chiunque può regalare agli altri.

Inutile nascondere, ci sono ombre nella Chiesa, ma guardando la folla di Bresso - famiglie in arrivo già alle 6 di mattina, migliaia di volontari, giovani e meno giovani, tutti col sorriso sulle labbra e la



gnificato dei doni dello Spirito Santo e ci ha esortati ad impegnarci nello studio, che è molto importante per il nostro futuro, anche pensando ai ragazzi dei paesi poveri che vorrebbero studiare, ma non ne hanno le possibilità.

Invece noi ci lamentiamo sempre che la scuola è faticosa e non capiamo che fortuna abbiamo. La mattinata si è poi conclusa con coreografie davvero molto belle sul tema *Prendi il largo con Pietro* che hanno fatto sembrare il palco una nave che va verso il mare. Nel tornare a casa ero molto stanco e un po' mi lamentavo per aver camminato così tanto, poi ho visto pellegrini che arrivavano addirittura da Africa, Spagna, Albania e molti altri Paesi, e allora ho capito che la distanza che avevamo percorso non era poi molta. Oggi ho imparato a guardarmi attorno, a scoprire realtà diverse dalla nostra e ad apprezzare quello che abbiamo senza lamentarci troppo.

Marco Mazzone

"Mi perderò la parte migliore del catechismo"!

Così ha detto un cresimando al quale impegni familiari avrebbero impedito di incontrare il Papa a San Siro.

maglietta con i colori bianco e rosso di Family 2012, centinaia di sacerdoti... - ho pensato che la Chiesa ha anche tante luci e, se le vogliamo bene, dobbiamo guardare queste sue luci, e ricordare che la Chiesa siamo tutti noi. "Corvi" e polemiche erano lontani da Bresso perché a Bresso c'è stata veramente la festa della famiglia, una festa grande, gioiosa, col Signore, col Papa e tra noi.

Nel cuore resta la gioia di esserci stata, di aver vissuto un'esperienza speciale che lascia un segno nella vita, di aver visto il Papa da vicinissimo varie volte in due giorni, di aver incrociato il suo sguardo dolce e avervi colto in alcuni momenti la sua fatica, ma anche la sua serenità e la sua gioia. Smaltita la stanchezza (e il mal di piedi) il compito è ora approfondire i suoi discorsi: molto belli e significativi. La sua parola deve mantenere vivo il "clima di Bresso" a lungo nella Chiesa, famiglia di famiglie.

Daniela Sangalli

FRA GENEROSITÀ E "FURBIZIE" IRROMPE IL DIVINO

Parto presto da casa per arrivare in Duomo per tempo e trovare posto il più vicino possibile al palco del Papa.

Scendo dalla metropolitana a Porta Venezia e proseguo a piedi, voglio vedere come la città vive l'attesa. Non noto nulla di particolare: forse è "troppo" presto!

Sono in piazza alle 13.30 (il papa è atteso fra quattro ore) e vi trovo, addossati alle transenne che la suddividono in settori, un manipolo di fotografi che contende ai primi fedeli il posto più vicino al punto di accesso.

Chiuso e presidiato da una squadra di volontari: ammirevoli per l'instancabile attività di governo della folla, senza altra autorità che sorrisi e gentilezza per convincere i riotosi a seguire le indicazioni, non sempre immediatamente comprensibili, dell'organizzazione; nello specifico, forse un po' carente: perché non si lasciano entrare le persone man mano che arrivano? E come si può pensare che i primi venuti di buon grado accettino di allontanarsi dalle posizioni faticosamente conquistate e arretrare verso la Galleria mentre altri sopraggiungono da piazza San Babila a prenderne il posto? Si avvia così per circa un'ora e mezza una pantomima degna delle lotte dei fantini davanti al canapo in attesa della "mossa" al Palio di Siena, con "blocchi" e sgusciamenti che ricordano, non da lontano, le mischie in una partita di football americano.

All'apertura del varco c'è chi corre, qualcuno inciampa e finisce a terra, poi comincia una seconda attesa in cui gruppi di ragazzi intonano canzoni, si familiarizza, una donna tenta l'impresa di fendere a ritroso la folla per acquistare acqua per i vicini... ci riesce e ritorna con poche preziose bottigliette, molte di più le ha generosamente regalate lungo il percorso. I ritardatari "furbi", invece, subdolamente si insinuano verso il sagrato incuranti di obbligare a retrocedere colui che sopravanza: legge valida in ogni ambito della vita (anche nei confronti di chi abita le nazioni di cui il mondo ricco depreda le risorse naturali per pochi soldi), non una bella azione, e particolarmente disdicevole quando compiuta per avvicinare il Papa il cui insegnamento va in tutt'altra direzione. Ma chi lo ascolta?

Qui in pochi. Ma forse la maggioranza non ha proprio torto. Mentre l'Arcivescovo Scola e il Sindaco Pisapia pronunciano i rispettivi messaggi di benvenuto penso a



quanto devono risultare penose a Benedetto XVI le incombenze dettate dall'"etichetta": discorsi con troppe affermazioni tanto scontate per chi segue le vicende ecclesiali quanto indifferenti per chi non se ne interessa.

Discorsi relativamente brevi eppure sempre troppo lunghi. Penso che anche quello del Papa sarebbe più efficace se limitato alla sua ultima parte ed alla benedizione finale, il momento veramente significativo del pomeriggio: colto anche dai più disattenti o presenti solo per curiosità.

Un momento in cui più d'una voce semplicemente esclama: "È bellissimo"! Come sempre accade quando il soprannaturale irrompe e l'umano si manifesta nella sua essenziale semplicità: anche nel gesto sollecitamente affettuoso del Sindaco Pisapia che, forse violando il cerimoniale diplomatico, prontamente avvicina il Papa per riabbassarne la "mantellina" che il vento gli "ribalta" in testa e sul microfono mentre legge il saluto a Milano invocando sulla città la protezione della Madonnina.

Giovanni Guzzi

L'INCONTRO INATTESO

Da piazza Duomo, trasportato dalla folla, arrivo in via Manzoni-angolo Montenapoleone e...

Sorpresa! Mi sento chiamato per nome dal mio amico Luciano: non credente e, spesso, critico con la Chiesa. "Cosa ci fai tu qui?" domando "Sono venuto a vedere il Papa" mi risponde come se avessi chiesto un'ovvietà.

In effetti Luciano legge libri e discorsi del Papa ed è sempre informatissimo sulle vicende vaticane ma, sapendolo già non entusiasta dell'impegno che lo aspetta all'indomani al Campo Volo di Bresso come volontario della Croce Rossa (assieme a molti altri benemeriti, non tutti credenti, arruolati in varie altre organizzazioni: Protezione Civile, Associazioni di ex militari e Carabinieri...), mai lo avrei pensato anche in Duomo dal Papa.

Ed invece eccolo qui, per giunta contento di quanto ha visto e sentito e stupito per non aver trovato la piazza piena come si sarebbe aspettato (e come la stampa ha poi riferito parlando di folla "immensa"!)."Dal fondo ne avevo una visione panoramica e ti assicuro che c'è molta più gente quando i tifosi di Milan e Inter ci vengono a festeggiare gli scudetti vinti" commenta.

Poi assieme saliamo in metropolitana per correre a casa: fra poco in TV trasmettono il concerto alla Scala con l'esecuzione della "Nona" di Beethoven e, almeno in video, non lo vogliamo perdere... sperando che i privilegiati ammessi in sala siano veramente gente che ama la musica.

G.G.

IL "CULTO" DELLE IMMAGINI

Foto sì o no?

I lettori commentano la nostra critica all'eccessiva ricerca di ingabbiare in souvenir fotografici l'istante irripetibile del trovarsi viso a viso col Papa (*Senza Confini* n. 2 maggio 2012).

Non amo particolarmente far uso della macchina fotografica, per pigrizia o forse solo per incapacità nel maneggiarla. Guardo però con ammirazione chi riesce a riprendere con un semplice scatto il quotidiano che ci passa accanto. Figuriamoci poi quando il *quotidiano* diventa *straordinario* come l'evento di un Papa in mezzo a noi. Ci si chiede nell'editoriale "A viso aperto" cosa penserà il Papa di tanta gente che lo fotografa così spudoratamente, anche in modo così maleducato da renderlo "fenomeno da baraccone". Non conoscendo il pensiero del Papa, ma sapendolo persona tanto sensibile, credo che se non apprezzerà almeno sopporterà questo osare un po' invadente da parte dei fedeli, dopo tutto sa di essere il mezzo e non il fine e che queste giornate sono per loro, non per Lui. Il Santo Padre, non dimentichiamolo, viene a condividere la **gioia della famiglia in festa** e nella festa ci può stare anche una bella foto (forse anche più di una), magari non riuscita bene, forse mossa o in controluce, ma che importa. Importa invece che quando finirà la festa, rimarrà anche la gioia di poter guardare, magari con chi non c'era, delle semplici immagini dove un **grande Papa ci guarda negli occhi e continuamente ci benedice**.

Marisa Bernocchi

Concordo con la copertina e l'editoriale di *Senza Confini* n. 2-2012. Al battesimo della figlia di un parente ho osservato che, durante la messa, anziché trovarsi davanti i volti sorridenti di nonni, zii, cugini ed amici, queste povere creature incontravano lo

sguardo e il fastidiosissimo flash delle macchine fotografiche. L'avvento del digitale, eliminando il costo dello sviluppo del rullino, rende economici innumerevoli scatti e ci fa credere che sia possibile fissare ogni immagine, come se una foto potesse catturare emozioni e impressioni del momento. Così questi bambini, una volta cresciuti, anziché ricordare questi episodi della propria vita grazie al racconto di chi vi ha partecipato, potranno sfogliare le pagine di un computer o di un telefonino. Come è illusorio tutto questo: avrei potuto fare mille foto ai miei figli, ma non sarebbero bastate a ritrarre quello che erano e che sono: come si può fotografare l'anima di una persona? Le sue attitudini, i suoi desideri, le sue paure e le sue fragilità? E, soprattutto, i nostri sentimenti?

Sabrina Rabaglio



Milano, piazza Duomo, 1 giugno 2012

Cari amici di Senza Confini, chi ci dice che chi cerca di "immortalare" con foto l'emozione dell'incontro ravvicinato con il Papa sia superficiale e non l'abbia guardato direttamente con amore in attimi diversi da quelli in cui è stato a sua volta ripreso? La "severità" è proprio coerente con la gioia di un incontro?

Luigi De Salvia

Milano, 1 giugno, piazza Duomo. In piedi per quattro ore, con un gran caldo per il sole che dardeggiava fiammeg-

Senza Confini

Anno II numero 2 - maggio 2012 PARROCCHIA SAN PIO X
Anche su www.sanpioxciniseello.it in CINISELLO BALSAMO



Dal Papa a viso aperto!

gianti sulle nostre teste, attendo il Papa fra una moltitudine di persone. In queste condizioni ambientali faticose per chiunque ammiro la tenace resistenza dell'anziana signora che mi è accanto e contende ad un fotoreporter la posizione migliore davanti alle transenne. Ai miei occhi incarna la fede dei personaggi del Vangelo disposti a qualsiasi sacrificio pur di riuscire ad incontrare Gesù. Quando il Papa arriva il fotografo le dice: "Signora si sposti che dobbiamo lavorare; e poi perché non è stata a casa a vedersi il Papa in televisione distesa sul divano che lo vedeva meglio e stava più comoda?". Forse che lo scatto di innumerevoli foto, di cui solo poche saranno usate e magari solo superficialmente sfogliate su una rivista, vale più dell'esperienza diretta desiderata da una donna di fede? Poco distante, un bambino sulle spalle del padre, perché anche lui - piccolino - possa vedere il Papa, attira al genitore urla e invettive da chi gli sta dietro: lo faccia scendere perché impedisce di scattare foto. Siamo all'incontro delle famiglie e un bambino disturba! Il Papa sta pronunciando il suo discorso ma nessuno di costoro lo ascolta: che genere di incontro col Papa stanno cercando? Un muro di braccia tese eleva in alto telefonini, fotocamere e... tablet: il colpo di grazia alla speranza di vedere il Papa almeno con un occhio nel pertugio rimasto fra una testa e un avambraccio.

Giovanni Guzzi

L'AC a Mesero da Santa Gianna

La Camminata del Sì: una festa per tutti

Magenta, sabato 12 maggio, 15.30. Sotto un sole quasi estivo, piazza Prestinari è gremita di 1.500 persone: bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani, tutti con scarpe da tennis e zaino in spalla, si salutano calorosamente, abbracciano amici e chiacchierano allegri sul sagrato della Basilica di san Martino. Arriviamo anche noi di S. Pio X, in 25 tra adulti e giovani. Sta per iniziare la *Camminata del Sì*, un pomeriggio di festa, organizzato dall'Azione Cattolica Ambrosiana ma aperto a tutti, durante il quale, con una bella passeggiata di 5 km da Magenta a Mesero, visiteremo i luoghi in cui ha vissuto santa Gianna Beretta Molla, preparandoci al VII Incontro Mondiale delle Famiglie.

Per la piazza si aggirano molti ragazzi sorridenti, con le magliette e le facce colorate di tempera: vengono dal vicino oratorio dove hanno partecipato al tradizionale *Meeting degli Incontri* dell'ACR di tutta la diocesi, giocando e preparandosi a vivere, a loro misura, il pellegrinaggio con giovani e adulti.

Entriamo in Basilica, la preghiera guidata dal Vicario di zona mons. Citterio ci introduce alla riflessione sulla spiritualità di s. Gianna: i suoi

due "Sì", il sì del Battesimo e il sì della vocazione alla vita, fanno eco al "Sì" fiducioso di Maria e le diedero la forza di abbandonarsi totalmente nelle braccia del Padre davanti all'aggravarsi della malattia, sopportata durante la gravidanza per non mettere a rischio la vita che aveva in grembo.

Alle 17 parte la camminata. L'atmosfera festosa e di accoglienza fraterna che pervade il paese è contagiosa: gli abitanti escono in strada a salutarci, molti fotografano la folla variopinta di gente a piedi, in bici, pattini, skateboard, carrozzina... Ogni mezzo di trasporto, purché originale, è lecito: a metà strada ci superano due ragazzi che suonano la chitarra e cantano, comodamente seduti in due car-

relli della spesa spinti dagli amici, mentre alcuni bambini cavalcano gli asinelli della coop. *Apassod'asino.*

Arriviamo al Santuario della Famiglia alle 19. Sul sagrato mons. De Scalzi presiede la preghiera finale che conclude, per sottolineare l'attesa di Family 2012, consegnando a sette famiglie delle sette zone pastorali della diocesi la lanterna da accendere durante la notte della veglia col Papa.

Dopo la preghiera, la *Confraternita del risotto* serve la cena al Centro Civico del paese, dove la festa continua con musica dal vivo, balli, spettacoli di magia e giochi. Dopo una breve visita al Santuario della Famiglia, il nostro gruppo si ferma per una preghiera al camposanto presso la tomba della famiglia Beretta, davanti alla quale sostano numerose famiglie. Una mamma si avvicina tenendo per mano le sue due bimbe, con i visi ancora colorati dalla festa del pomeriggio; portano dei fiori e intanto parlano di santa Gianna come di una persona che conoscono bene: "Adesso

andiamo a salutare la Gianna e poi corriamo alla macchina che papà ci aspetta..."

Sono ormai le 22: in pulman, prima di addormentarci, ci giungono all'orecchio i commenti entusiastici degli altri partecipanti: "Una bella opportunità", "Un'iniziativa da ripetere e pubblicizzare di più"... La degna conclusione di una bella giornata di festa e di cammino per gustare, in pieno stile AC, il bello e la gioia di ritrovarsi.

Cristina e Stefano Cazzaro



MILANO NON HA SFIGURATO

In trent'anni di attività come tecnico RAI ho lavorato alle dirette televisive in mondovisione di almeno 4 viaggi internazionali del Papa. La preparazione di Family 2012 invece l'ho vissuta da spettatore ma posso dire che, nel confronto, Milano non ha affatto sfigurato come logistica, preparazione, ospitalità, messa in onda. Tantissimi, oltre le aspettative, i volontari: della più varia provenienza, festosi, accoglienti, disponibili con entusiasmo anche a turni pesanti. Mio figlio, con la Protezione Civile di Cusano Milanino, il giorno della Messa è stato impegnato dalle 6 del mattino sino a tardi. Anche i comuni confinanti col Parco Nord si sono prestati con personale e mezzi.

Grazie a questo servizio d'ordine è stato bellissimo vedere alla sera e al mattino presto grandi "fiumi umani" di ragazzi,

donne e uomini passare tra le nostre vie con cartelli, bandiere e striscioni cantando festosi e inneggiando al Papa!

L'unica pecca che ho notato è stata la presenza alla S. Messa, seduti in prima fila tra le autorità, di due politici che, anche a parere di altri, lì stonavano per il loro recente coinvolgimento in situazioni molto spiacevoli. In definitiva però le centinaia di migliaia di persone che hanno partecipato gioiose a questo incontro mondiale sono state il segno di una fede ritrovata e hanno fatto di Family 2012 un grande avvenimento.

Adriano Dondi

Con il dovuto rispetto per il pensiero del sig. Dondi dobbiamo però precisare che, forse, neppure il Papa sarebbe degno di stare davanti a Dio e perciò, proprio per sua natura, la Messa è aperta a chiunque visto che la coscienza di ciascuno è insondabile e la relazione con Dio è, per nostra fortuna, personale.

Suonare avvicina

I **numerosi talent** che spopolano in TV trasmettono un'idea che si allontana dall'essenza stessa della musica. Ci mostrano competizioni fra musicisti la cui arte è asservita alla divisione, alla prevaricazione, perché c'è un solo grande vincitore e gli "sconfitti" sono destinati all'oblio del pubblico. Invece l'espressione musicale è di per sé molteplicità di suoni sapientemente miscelati per formare un armonico assieme. La melodia del canto, la base ritmica e gli accordi sono tutti elementi che contribuiscono a creare quell'armonia perfetta che è il brano, espressione dell'interiorità non solo di chi lo esegue ma anche, e soprattutto, di chi lo ha composto.

La musica è dunque espressione di un'armoniosa fraternità: è questa ad essere uscita rafforzata nella nostra band dall'esperienza *Giovani talenti per il Papa*, il concorso che ci ha permesso di suonare alla *Festa delle Testimonianze di Family 2012*. Con gli altri otto gruppi selezionati ci siamo infatti conosciuti e reciprocamente

ascoltati durante il seminario svoltosi in marzo a Brugherio, un'occasione unica d'incontro, confronto e crescita nella quale più di cento artisti venuti da tutta la Lombardia hanno rappresentato al meglio ogni genere musicale: dal gospel al canto gregoriano, dal rock all'afro, dal country al pop.

Ci siamo poi ritrovati per le prove generali la mattina di venerdì 1 giugno: insieme seppur diversi, uniti dalla passione per la musica e dalla gioia di poter mettere i nostri talenti al servizio di migliaia di famiglie in arrivo da tutto il mondo. Il giorno seguente arrivando al Campo Volo dalle nostre case (in Bresso) l'atmosfera era surreale: migliaia di persone festanti avevano infatti già invaso le strade delle nostre città colorandole di vita!

Colmi di questo stupore senza quasi accorgerci ci siamo trovati catapultati sul palco con i nostri strumenti in mano, pronti ad esibirci! Eseguendo il nostro brano "Fuori dal mondo", l'emozione in tutti noi è stata forte: un'emozione condivisa con gli altri com-



Claudio, terzo da sinistra, con i Brixer

pagni di viaggio, prima la tensione dell'attesa e poi i complimenti liberatori reciproci e sinceri. Per noi *Brixer* è stata un'occasione indimenticabile in cui famiglia e musica, un binomio inscindibile per noi figli d'arte (anche i nostri genitori sono musicisti per passione), sono tornate ad unirsi suscitando, oltre all'orgoglio per essere intervenuti in un evento di portata mondiale, anche una profonda gratitudine per le nostre famiglie che per prime ci hanno supportato e incoraggiato lungo questo nostro percorso.

Torniamo arricchiti: forti di nuova energia, di un amore rigenerato verso la musica e la Chiesa: entrambe mezzi di comunicazione eterni e insostituibili veicoli di sentimenti e valori, di emozioni ed esperienze.

Claudio Mazzucco



IL VOSTRO NASO NEI VOSTRI CONTI

La somma delle offerte raccolte **IN CHIESA** per ogni numero è un dato molto significativo.

Dice quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse.

L'importo (vedi a lato) determina quante copie si possono stampare del numero successivo e permette di rifiutare la pubblicità commerciale.

IL RECORD: 620 euro (n. 3 ottobre 2007)

% COPERTURA SPESE per 34 numeri in 12 anni (aggiornata al numero precedente): **108 %** (in aumento), bilancio in **ATTIVO**

PUOI AIUTARE "SENZA CONFINI"

- CON UN'OFFERTA IN DENARO: LA STAMPA DI OGNI NUMERO COSTA IN MEDIA 300 EURO

- CON POCO DEL TUO TEMPO: UNENDOTI A CHI DIFFONDE IL GIORNALE (chiamaci 02-66401390)

Timori dissipati da splendide giornate

LO AMMETTO, come la maggior parte delle persone, all'inizio ero anch'io spaventata dall'"invasione" di così tanti pellegrini in una città grande ma in realtà molto piccola come la nostra e in un quartiere che è un piccolo paese. Sono i timori di tutti quando il "non conosciuto" entra in casa tua. Invece, il clima festoso ma ordinato dei pellegrini, il fiume colorato che si snodava lungo la passerella del Parco Nord con cartelli, bandiere e facce tanto stanche quanto determinate, il coinvolgimento emotivo che tutto ciò comporta... mi hanno fatta ricredere.

La visita del Papa, al di là di numeri e polemiche, credo abbia significato per molti, soprattutto per chi attraversa momenti difficili, sentirsi ricordati, sapere che il Papa non è un'entità lontana chiusa tra le mura sicure (?) del Vaticano, ma è vicino alle persone, nonostante ciò gli richieda grande impegno e altrettanta fatica per lo sforzo fisico.

Durante l'incontro a S. Siro un amico di mio marito, che non entra mai in chiesa, si è emozionato e ha detto che riconsidererà il suo rapporto conflittuale con la religione. Credo che questo sia l'importante risultato della visita del Santo Padre: essere vicino a tutti e far sapere che per ognuno c'è uno sguardo amorevole.

Sabrina Rabaglio

SULLA VIA DEL RITORNO

L'esemplare comportamento dei fedeli è stato riconosciuto da tutti gli osservatori e confermato anche dal dato della raccolta rifiuti reso noto dalla società addetta al servizio: ne sono stati raccolti meno di quelli abbandonati sui prati del Parco Nord in una domenica qualsiasi!

Ottima notizia visto che, in precedenti analoghe circostanze, i luoghi non sono stati lasciati proprio intatti.

"Questo indimenticabile e meraviglioso evento ha trasformato Milano in una città delle famiglie. È stato lanciato in tutto il mondo un messaggio di speranza"

Benedetto XVI piazza S. Pietro, 6 giugno 2012



TUTTO È ANDATO BENE, l'accoglienza è stata super, non è piovuto, non c'è stato il *supercaldo*. Sono state giornate splendide ed emozionanti che hanno dissipato ogni polemica... e a me anche la mia gamba infortunata!

Al CTO mi avevano ordinato: riposo e ghiaccio... Non sarei dovuta andare sabato sera al Campo Volo. Ma è stato così bello. Non potendo stare 6 ore in piedi non ci sono potuta tornare per la Messa, però l'ho seguita in TV e ho avuto lo stesso la benedizione dalla viva voce del Papa... che si sentiva benissimo dalle finestre aperte di casa.

Giovanna Frigerio

PARLIAMO DI FAMIGLIE "VERE"

Credo sarebbe utile per tutti abbattere finalmente lo stereotipo della famiglia perfetta. Non esistono né famiglie perfette, né mamme sempre pazienti e all'altezza della situazione, né tantomeno figli perfetti. Questi esempi di famiglie da "Mulino Bianco" altro non fanno che ingenerare sensi di colpa nei genitori "veri", che non riescono ad adeguarsi a simili modelli, e suscitano tensione nei figli, anch'essi, non in grado di soddisfare appieno tali aspettative. Sarebbe più onesto rappresentare le difficoltà che si incontrano ogni giorno ed il sentimento ambivalente che lega genitori e figli: amore, ma anche, a volte, rabbia; delle mamme con scarsa pazienza perché vessate dalle richieste dei figli, e dei figli che sanno dire solo "No".

Lettera firmata

**CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:
CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?
HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...**

"Quali responsabilità ai laici nella Chiesa?"

SCRIVI A

Parrocchia San Pio X
Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

Senza Confini

Leggi su www.sanpioxcinisello.it

"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e

Prediche artistiche TUTTO A COLORI

"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÉ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.